



Club della Beccaccia

N° 30 - Novembre 2009

Displasia

CONSIDERAZIONI DI UN CINOFILO CACCIATORE ...CON UNA DOMANDA

di Silvio Spanò

La displasia dell'anca si sta diffondendo in proporzioni significative fra alcune razze da ferma. I cinofili cacciatori si chiedono quali provvedimenti sono necessari per un miglior controllo della patologia

Alcuni anni fa offrii i miei buoni uffici ad un amico che voleva acquistare un cucciolo Setter inglese, che andò a ritirare da Genova fin nel Lazio.

Dopo qualche tempo il cucciolo cominciò a zoppiare e risultò displasico. Di fatto cioè l'indagine radiologica mostrò l'assenza della cavità acetabolare su un lato: la testa del femore si muoveva quasi liberamente contro il bacino!

Un'onesta offerta di ritirare il soggetto da parte dell'allevatore incontrò l'opposizione della famiglia nel frattempo affezionatasi alla bestiola. Il mio amico cacciatore fu pertanto costretto all'acquisto di altro cane da utilizzare a caccia.

Allora mi era sembrata una cosa molto spiacevole, tuttavia piuttosto isolata: i Setter inglesi sono tendenzialmente esposti a detta patologia.

Recentemente un avvenimento analogo, ma assai più grave e più vicino a me, è accaduto ad altro amico la cui setterina – radiografata esente da displasia – partorì sette cuccioli dei quali: uno morto dopo pochi giorni,

tre displasici (uno gravemente bilaterale – soppresso – e due monolaterali – entrambi operati), e tre ad oggi apparentemente sani.

Al padre non era stata richiesta certificazione al riguardo.

Questi fatti che, ad una rapida indagine tra amici, risultano essere meno inconsueti di quanto si pensi, portano alla ribalta questo problema che non si può continuare a sottovalutare (anche se se ne parla ampiamente) ...almeno come sembra accada in occasione dei vari accoppiamenti usualmente fatti tra proprietari dilettantie non solo!

Quasi dieci anni fa non feci coprire una mia brava Setter perché, pur essendo clinicamente perfetta, all'indagine specifica aveva mostrato un minimo grado di displasia!

Si sa che la questione è complessa, che la certificazione non è obbligatoria, che la gradualità della malformazione offre il destro ad interpretazioni più o meno tolleranti. Credo personalmente che, forse, la stessa flessibilità del Setter possa esser in

qualche modo relazionabile ad una maggiore "mobilità" articolare e pertanto ad una predisposizione a un qualche grado di displasia. ...

Poiché il Setter inglese risulta esser la razza più ampiamente utilizzata dai Beccacciai, cacciatori che abbisognano di ausiliari particolarmente resistenti a dura e prolungata attività venatoria, qui voglio lanciare un "mancigno" nello stagno dell'indifferenza diffusa, tenendo ben presente che non ritengo sufficiente scartare i soggetti evidentemente displasici e non utilizzabili a caccia, conservando tuttavia quelle linee di sangue produttrici di soggetti venatoriamente ottimali, ma portatrici della malformazione.

Forse bisogna cambiar strada o cercare una riveduta e corretta!

Spero in proposito di ricevere lumi nel tentativo di fare un "piacere" ai cani, come individui, oggetto del nostro sfruttamento pratico, ma anche, spero, del nostro rispetto e del nostro amore.

... ed un tentativo di risposta

di Cesare Bonasegale

Non ho titolo per rispondere all'amico Spanò, perché la questione è di pertinenza dell'ENCI o della SIS (o della Commissione Tecnica Centrale).

Mi limiterò quindi a fare alcune considerazioni a titolo personale.

Geneticamente la displasia dell'anca del cane è espressione di un fattore poligenico senza dominanza che come tale è molto difficile da controllare.

La patologia da decenni è oggetto di verifiche a livello mondiale per il Pastore tedesco, cioè una razza in cui è notoriamente presente (parrebbe in ragione del 24% della popolazione).

Diversi anni fa i cinofili di un Paese nostro confinante vollero "prendere il toro per le corna" ed esclusero dalla riproduzione tutti i soggetti displasici... col risultato che, malgrado ciò, la displasia nel Pastore tedesco continuò ad essere un problema irrisolto.

Non so se le accentuate angolazioni del posteriore del Setter (e del Pastore tedesco) sono fattori predisponenti: so però che la patologia è presente anche negli Epagneul Breton che hanno angolazioni del posteriore più aperte.

Personalmente ho trovato estremamente interessante la tesi di un gruppo di tecnici del Dipartimento di Scienze Animali dell'Università degli Studi di Padova che utilizza il "Valore Genetico Stimato" (VGS) ovvero un indice genetico come strumento per selezionare i riproduttori miglioratori rispetto all'incidenza media della displasia nella popolazione della razza.

Ovviamente ciò implica la sistematica verifica radiografica su vasta scala e l'identificazione certa mediante rilevazione del DNA.

Per quel che ne so, l'unica razza che in Italia sta percorrendo questa (secondo me) interessantissima strada è il Boxer. Quindi, ammesso che sia la giusta soluzione per arrivare un giorno a controllare il diffondersi della displasia, il traguardo è ancora lontano. Nel frattempo ci sono molti ostacoli da superare, fra

i quali quelli di coloro che dal dilagare della displasia traggono un eccellente business (vedi interventi chirurgici a tutto spiano).

Sul piano pratico, vorrei arrischiare alcune considerazioni.

Ho visto cani – poi risultati displasici – fornire prestazioni di rispetto nel quarto d'ora di un turno di prova. Se però quegli stessi cani venivano successivamente impegnati in un turno di richiamo, il loro rendimento crollava tanto da essere inutilizzabili. Escludo che un cane displasico possa reggere un'intera giornata di caccia (e soprattutto riprendere a cacciare nel pomeriggio dopo una breve sosta a mezzogiorno!). Non a caso l'obiezione che viene spesso mossa alle prove di lavoro è che non evidenziano una delle qualità fondamentali per un cane da caccia, cioè il fondo (che può venir meno per svariati motivi, uno dei quali potrebbe essere la displasia).

Quando l'amico Spanò ed io eravamo giovani, i casi di cani da ferma affetti da displasia erano pressoché inauditi. A quei tempi la selezione veniva fatta scegliendo i riproduttori fra i migliori cani da caccia.

I cani (pochi) che venivano avviati alle prove erano solo quelli che a caccia avevano dimostrato di esser superdotati.

Poi comparvero allevatori-cagnari che facevano accoppiare femmine mai utilizzate in caccia con maschi di cui si vantavano i risultati in prove mediante roboanti annunci pubblicitari sui periodici di caccia. Indi ci fu l'inflazione delle prove e dei cani selezionati solo per tale scopo, cioè di celebrati campioni che in pratica ...non sono mai andati a caccia.

In questo contesto la displasia si è diffusa.

Con ciò non voglio dire che la proliferazione della displasia sia da addebitare alle prove di lavoro.

Dico solo che una cinofilia che per selezionare cani da caccia si avvale di verifiche che non sono la caccia, ma un suo non sempre veritiero surrogato, ha certamente creato diversi problemi.